

Minelli, conciliare prima del Concilio

Stefano e l'umanesimo della Morcelliana

di PIETRO GIBELLINI

La sera di Santa Lucia del 2001 cominciò a nevicare una neve fitta e asciutta che fece subito presa. Andai a trovare Stefano Minelli nella sua bella casa di via Pace: era contento per il numero di «Humanitas» che celebrava i settant'anni della Morcelliana, e per tanto altro: anche per una lampada mappamondo che segnava la nuova geografia, dopo il crollo dell'Unione Sovietica. La speranza di una nuova ecumene?

«Di una cosa vado orgoglioso - confessò - hanno detto che la nostra Morcelliana era conciliare prima del Concilio».

Salutandolo, gli diedi per la prima volta un bacio sulla fronte. Poco dopo salivo a fatica la strada del Castello, verso la casa di amici, e avevo l'impressione di traversare il muro invisibile tra mondo reale e oltremondo. La notte di Natale se ne andò. Quando sentii i cupi rintocchi di San Giovanni capii che erano per lui: per lui che poteva festeggiare in cielo il suo onomastico, l'indomani. Coraggioso ottimista, si staccava dalla vita a 72 anni, sorridendo, accan-

to alla sua «Velledina» Meneghetti.

Conciliare ante litteram, sì. La Morcelliana l'aveva fondata il padre Fausto, sotto l'egida spirituale di Montini. Laureato in legge, Stefano capisce presto che le liti giudiziarie non sono per lui: entra giovanissimo in redazione, e a 31 anni diventa capo di una piccola grande casa editrice che apriva orizzonti innovativi alla teologia e alla cultura europea.

Dirla cattolica, la Morcelliana, parrebbe riduttivo, pensando all'apertura verso il protestantesimo, l'ebraismo, il pensiero laico. Gli autori di cui si fregia il suo catalogo parlano da sé. Cito alla rinfusa: Guardini, Barth, Rahner, von Balthasar, De Lubac, Danielou, Pannenberg, De Luca, Weil, Bonhoeffer, De Rosa, Wiesel, De Benedetti, Martina, Mancini. E quante opere fondamentali! Il Diario di Kierkegaard, la Storia del concilio tridentino di Jedin, la letteratura cristiana greca e latina di Moreschini e Norelli.

L'aria respirata da Minelli comportava anche l'impegno politico e sociale: non fu un caso che le squadracce fasciste infilzassero sulle baionette il Vangelo illustrato da Trainini, che la neonata Co-

munità di Sant'Egidio trovasse la sua accoglienza.

Attorno a lui e alla mai conformista Velleda, ferveva una conversazione pacata ma schietta e appassionata: con Luigi Bazoli, Mino Martinazzoli, Attilio Franchi, Cesare Trebeschi... Una stagione nobile del cattolicesimo democratico bresciano, che ora molti rimpiangono.

All'umanesimo cristiano si ispirava non solo la rivista «Humanitas», ma anche la straordinaria umanità di Minelli. Un'umanità generosa, nel mecenatismo verso la stessa casa editrice e soprattutto nella fiducia accordata a giovani sconosciuti, cui diede doni incommensurabili con l'aria di chiedere un piacere.

Lo sa Ilario Bertoletti, che Stefano scelse giovanissimo e fece crescere come successore, e lo sa bene il sottoscritto che, neolaureato e convinto che la sua strada fosse quella della filologia, si trovò a collaborare con la Morcelliana e a maturare progetti di ben altro respiro: l'opera collettiva sul mito nella letteratura italiana, che Minelli vide ultimato, e quello sulla Bibbia nella letteratura italiana che aveva segretamente profetizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attorno a lui conversavano in modo pacato ma appassionato Luigi Bazoli, Mino Martinazzoli, Attilio Franchi, Cesare Trebeschi



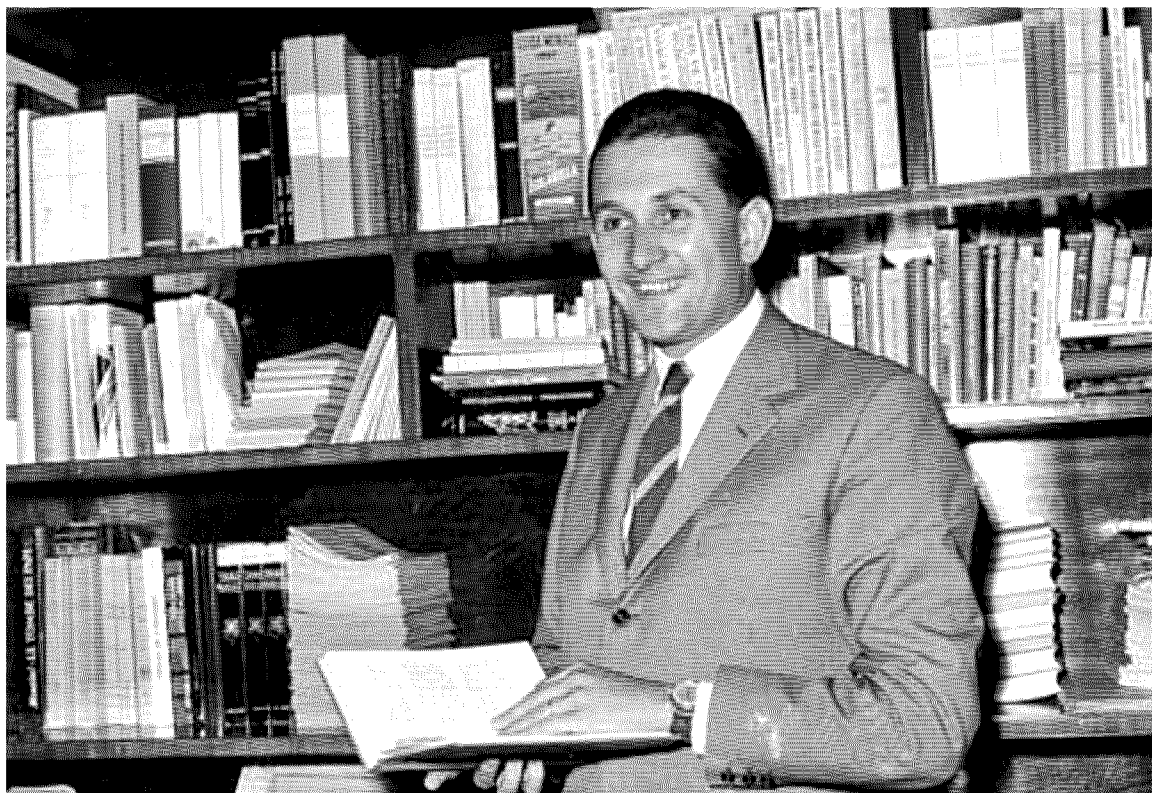
All'Università Cattolica

Domani un convegno a dieci anni dalla scomparsa

Domani pomeriggio, alle 15, nella Sala della Gloria dell'Università Cattolica di Brescia, la casa editrice **Morcelliana** ricorda, a dieci anni dalla scomparsa, Stefano Minelli. Titolo dell'incontro «Stefano Minelli. Un editore nello spirito del concilio». Sono previsti gli interventi di Ilario Bertoletti, attuale direttore della casa editrice bresciana, Giulio Colombi, Paolo De Benedetti, Attilio Franchi, Pietro Gibellini, Pier Giorgio Grassi, Ulrico Hoepli, Massimo Marocchi, Luciano Pazzaglia, Umberto Regina, Marco Roncalli e Silvano Zucal. Fondata a Brescia nel 1925 da un gruppo di giovani cattolici - Fausto Minelli (padre di Stefano), Alessandro

Capretti, Mario Bendiscioli, Giulio Bevilacqua, Gian Battista Montini (il futuro papa Paolo VI) - **l'editrice Morcelliana** s'è proposta, fin dalle origini, di promuovere una cultura di ispirazione cristiana, in dialogo con le correnti più vive del pensiero europeo e internazionale. L'avvocato Stefano Minelli, scomparso nel dicembre del 2001 a 72 anni, ne è stato il direttore per quarant'anni. Tra gli autori che fece pubblicare Guardini, Barth, Rahner, von Balthasar, De Lubac, Danielou, Pannenberg, De Luca, Weil, Bonhoeffer, De Rosa, Wiesel, De Benedetti, Martina, Mancini, Kierkegaard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Esordi**

Stefano Minelli ai suoi esordi nella redazione della casa editrice **Morcelliana**, della quale divenne direttore a soli 31 anni

**Quarant'anni** al timone

Stefano Minelli ha guidato la casa editrice **Morcelliana** per quarant'anni, fino alla morte, 72enne, a dicembre 2001

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.